

Aborto, i medici difendono la legge: ancora moderna

La Federazione degli Ordini dice "sì" anche alla RU486. «Rianimare i feti senza accanimento»

LO SCONTRO SULLA 194

Polemiche sul documento approvato dal Consiglio nazionale

Ferrara: decreto contro la pillola abortiva

di MARIA LOMBARDI

ROMA - I medici spezzano il silenzio e prendono la parola per far sapere quel che pensano su argomenti che li coinvolgono direttamente e da giorni e giorni agitano la politica. Dicono tante cose: difendono e sostengono la legge sull'aborto, tutto sommato ancora moderna, dicono sì alla pillola abortiva, la RU486, chiedono sia reso più facile il ricorso ai contraccettivi d'emergenza (la cosiddetta pillola del giorno dopo), criticano i limiti della legge sulla fecondazione assistita e chiariscono che il medico è tenuto a rianimare un feto ancora vitale in seguito a un aborto terapeutico. Un intervento a tutto campo su temi di cui tanto si va discutendo, a volte, fanno notare, in modo strumentale e ideologico. Una presa di posizione decisa che arriva dall'organo più rappresentativo dei camici bianchi, la Federazione che raccoglie tutti gli ordini dei medici (Fnomceo).

Inevitabile che il documento approvato ieri dal

consiglio nazionale riunito a Roma riaccendesse le polemiche. «Un colpo di mano», attacca il movimento Scienza&Vit

a, critico, ma solo in parte,

Giuliano Ferrara, promotore della lista Pro Life, che vorrebbe fosse vietata con un decreto l'introduzione in Italia della Ru486. Valutazioni «gravissime», per l'Udc, mentre per il ministro Ferrero si tratta di una indicazione «importante». «autorevole conferma della 194», dice il ministro Pollastrini. Si riafferma «la visione intelligente della classe medica italiana», è il commento del presidente della commissione Sanità al Senato Ignazio Marino, la 194 «va applicata per intero», sollecita la Democrazia Cristiana per le autonomie.

Quel che i medici intendevano fare con il loro documento, spiega il presidente della Fnomoceo Amedeo Bianco, non era certo scatenare una nuova rissa. Semplicemente volevano «dare un contributo equilibrato» al dibattito su aborto e procreazione assistita. Se ne discute tanto con toni «accessi», con un'enfasi «ecces-

siva» e facendo a volte «confusione». Dunque, un po' di chiarezza. Tanto per cominciare è bene ricordare che «i medici non sono per l'aborto», sono semmai a favore della legge 194 che dopo 30 anni resta «solida e moderna sotto il profilo tecnico, professionale, civile e morale». Tuttavia presenta qualche «ruggine e zone d'ombra» da eliminare per poter fronteggiare fenomeni nuovi come l'aumento degli aborti tra le immigrate e le adolescenti. Per quel che riguarda la pillola abortiva RU486, la sua introduzione in Italia «va perfezionata - dicono i medici - nel pieno rispetto dei criteri e delle procedure previste dalla 194». Un chiarimento che arriva a pochi giorni dalla chiusura dell'inchiesta della Procura di Torino sulla sperimentazione della pillola abortiva al presidio del Sant'Anna: per 4 medici sarà richiesto il rinvio a giudizio.

E passiamo alla pillola del giorno dopo: per le donne, sostengono i medici, deve diventare più semplice ricorrere al contraccettivo d'emergenza. Il diritto all'obiezione di coscienza è sacrosanto. Tuttavia, spiega Bianco, «in caso di conflitto tra la donna che richiede il contraccettivo d'urgenza e il medico obiettore, quest'ultimo de-

ve adoperarsi per far sì che la donna abbia la possibilità di accedere alla prestazione». Proprio qualche giorno fa un documento sottoscritto tra il ministro Turco e le Regioni ha previsto la possibilità che la pillola del giorno dopo sia prescritta nei pronto soccorso e nelle guardie mediche.

Critiche della Federazione ai limiti della legge sulla fecondazione assistita, la 40, laddove vieta la diagnosi preimpianto. Non poteva mancare una parola su un'altra questione resa attuale da un documento firmato recentemente da ginecologi e neonatologi delle università romane. Se in seguito a un aborto terapeutico il feto è vitale, dice la Federazione degli ordini, va rianimato. «Il problema - aggiunge Bianco - è capire quando fermarsi per non rischiare l'accanimento terapeutico». Il richiamo alle cure dei prematuri fa gioire Giuliano Ferrara, «è il risultato della nostra mobilitazione e onora la categoria dei terapeuti, la tutela deve essere senza se e senza ma». Sulla RU486 Ferrara è categorico: no «al prezzemolo moderno».

**I TEMI CALDI
TOCCATI
DAI MEDICI**

I punti

Le principali posizioni espresse nel documento approvato ieri a Roma dal Consiglio nazionale della Federazione degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri



La legge 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza **dimostra** tutta la **solidità** e la **modernità** del suo impianto tecnico-scientifico, giuridico e morale anche se vanno **aumentati interventi educativi** e iniziative sociali di supporto a gravidanza e maternità

In quanto contraccettivo di emergenza la pillola del giorno dopo **non può incontrare surrettizie limitazioni** che ostacolano la fruizione del diritto della donna che intenda prevenire una gravidanza indesiderata e un probabile successivo ricorso all'aborto

L'introduzione in Italia della RU486, la pillola abortiva, **va perfezionata** nel pieno rispetto dei criteri e delle procedure previste dalla legge 194 così da **consentire** l'uso delle **tecniche più moderne, più rispettose dell'integrità psicofisica della donna** e meno rischiose

Ogni volta che ci sono possibilità di vita autonoma del feto, questa **va sostenuta**. Il medico deve ispirare il proprio comportamento caso per caso, secondo un'appropriate e autonoma valutazione clinica, **evitando ogni forma di accanimento terapeutico**

ANSA-CENTIMETRI

«Meno
limiti
per
la pillola
del giorno
dopo»

Diagnosi
pre-impianto,
critiche
ai limiti
posti dalla
legge 40

Cattolici:
colpo
di mano
Marino:
visione
intelligente

LA DOMANDA

**Qual è la differenza
tra la pillola del giorno dopo
e la RU486?**

La pillola RU486 ha un verificato effetto abortivo. A base di mifepristone, è in grado di interrompere la gravidanza già iniziata con l'attecchimento dell'ovulo fecondato. La vendita della RU486, commercializzata in Francia, è vietata in Italia. L'Ospedale ginecologico S. Anna di Torino è stato il primo ad avviare una sperimentazione della RU486 sul territorio nazionale. La pillola del giorno dopo (Norlevo) è un anticoncezionale e non provoca, secondo gli esperti, l'interruzione di una gravidanza ma impedisce l'eventuale annidamento dell'ovulo. Su questo punto, però, le posizioni sono divergenti. Il ministero della Salute ha adottato un provvedimento restrittivo che impone la presentazione della ricetta medica da rinnovare volta per volta per ottenere la pillola.

